

SPECIALE RIFORMA DELLE PROFESSIONI



Dai tirocini all'assicurazione: così cambia la vita negli studi

/// Dal tirocinio alla formazione continua, dai compensi alla pubblicità, dalla costituzione di società di capitali alla trasformazione degli studi esistenti, passando per la deontologia: avrà conseguenze a 360 gradi la riforma delle professioni che entra oggi in vigore e interessa oltre un milione di professionisti.

Un intervento che tocca molti aspetti cruciali di un segmento fondamentale del mondo produttivo. E lo fa introducendo, dopo anni di dibattiti e tentativi falliti, elementi di liberalizzazione con il compito di svecchiare il sistema. Accantonate, per esempio, le vecchie tariffe, resa meno "domestica" la giustizia disciplinare, rafforzato l'obbligo di formazione, rivisto il tirocinio. Molte le misure subito operative e per altre, da oggi, inizia il conto alla rovescia per l'entrata in vigore.

Speciale ► pagine 9-18



I focus all'interno

- **TIROCINIO** Per la pratica limite a 18 mesi ► pagina 10
- **FORMAZIONE** Alleanza con le Università ► pagina 11
- **ASSICURAZIONE** Polizze a doppia tutela ► pagina 14
- **PUBBLICITÀ** Via alla comunicazione sulle parcelle ► pagina 15
- **DEONTOLOGIA** Albi con giudici indipendenti ► pagina 16
- **TARIFFE** Al debutto preventivi dettagliati ► pagina 17
- **FORME SOCIETARIE** Studi anche in società ► pagina 18

GUIDA ALLA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

GUIDA A CURA DI:
Maurizio Caprino
Maria Carla De Cesari
Mauro Pizzi
SCHEDE A CURA DI:
Francesca Milano
Patrizia Maciocchi

Così cambia la vita negli studi

Il decreto sugli ordinamenti e le novità su società e tariffe ridisegnano il rapporto con il cliente

di **Alessandro Galimberti**

Forse non sarà quella «Riforma degli ordinamenti professionali» ambiziosamente stampata sulla prima pagina del Dpr che entra in vigore oggi. Probabilmente non è neppure la realizzazione piena del severo capitolo sulle libere professioni che il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, aveva inviato a gennaio ai presidenti del Parlamento e al premier Mario Monti come «proposta di riforma concorrenziale» del sistema Paese.

Nonostante ciò, non si può non riconoscere al Governo in carica (peraltro in attuazione della Finanziaria d'agosto del 2011) di aver messo mano con un certo coraggio attraverso il Dpr 137/12 - dopo almeno vent'anni di buoni e vani propositi *bipartisan* - a una materia delicatissima. Materia che - è vero - coinvolge milioni di con-

che commercialisti, giornalisti, ingegneri, architetti), a dimostrazione di una realtà fin troppo permeabile.

Se di qualcosa si vuole accusare Ordini e Collegi, probabilmente la sindrome della "casta chiusa" non è il peccato più evidente, anzi.

Semmai il problema era un altro, cioè garantire al consumatore/cliente che ovunque vada a sbattere troverà un professionista mediamente serio e preparato. In questo, la mini-riforma ha probabilmente centrato l'obiettivo, introducendo regole stringenti per il tirocinio e soprattutto per la formazione continua e permanente dei professionisti: non più (se mai è stato) un hobby per piacevoli convgni e congressi tra amici più o meno attempati, ma un obbligo sanzionato in modo severo dalla legge.

E sempre nella prospettiva di salvaguardare la parte debole (il cliente), la scelta di obbligare i professionisti ad assicurarsi - cosa che pure già oggi fanno in molti: vogliamo pensare a medici, ingegneri, commercialisti e avvocati? - è senz'altro un punto di approdo importante, una modalità corretta per riequilibrare posizioni che per troppo tempo non lo sono state. Anche il definitivo sdoganamento della pubblicità - già sbloccata dalle lenzuolate Bersani del 2006 - non consentirà comunque ai professionisti più spregiudicati di inondare il mercato con messaggi furbi, suggestivi o esagerati, evitando di ingannare così la clientela meno attrezzata.

La riforma entra poi, anche se in punta di piedi, su un altro tema caro all'Antitrust e altrettanto avvertito dall'opinione pubblica: la deontologia e i procedimenti disciplinari.

Qui la distanza tra ciò che avrebbe desiderato il presidente Pitruzzella (sottrazione della funzione disciplinare agli Ordini, ingresso nei "tribunali di-

sciplinari" anche dei non iscritti agli albi e, nei consigli locali, degli iscritti ad albi diversi da quello territoriale di competenza) e il risultato finale dell'operazione è abbastanza sensibile. Tuttavia almeno la raggiunta scissione tra rappresentanti eletti dalla categoria e giudici disciplinari dovrebbe far cessare - si spera una volta per tutte - i peggiori episodi di clientelismo elettorale (certo non un'esclusiva dei professionisti) rilevabili e rilevati soprattutto nelle periferie.

Ma la vera svolta/occasione/rischio epocale per le professioni sta probabilmente fuori dal Dpr 137 e riguarda le società tra professionisti. Disciplinate dalla legge di stabilità (183/2011), modificate dal decreto legge liberalizzazioni, le Spt segnano davvero l'uscita dal modello novecentesco e aprono un'epoca nuova. Non senza incognite, però, come segnalano molti Ordini: la possibilità di ingresso dei soci di solo capitale in attività delicate (avvocati e commercialisti su tutti) mette davvero a rischio la trasparenza dei fini (secondi?) delle Spt; in questo contesto l'aver limitato a un terzo la quota dell'*estraneus* potrebbe non essere una garanzia sufficiente, anche solo a sventare riciclaggio e infiltrazioni.

Tutto questo per dire che le riforme sono per definizione, e soprattutto nel nostro Paese, incomplete e perfettibili, ma vanno affrontate senz'alibi. Le norme sono lì, scritte e immobili.

Farle funzionare, dare loro vita e un'interpretazione "funzionale", appunto, e non invece affossarle con interpretazioni capziose e ricorsi universali, spetta ai professionisti. Chiamati a una prova di maturità che, probabilmente, non concederà più appelli.

LA SVOLTA

Il Dpr 137/12

che entra in vigore oggi disciplina tirocinio, formazione, assicurazione, pubblicità e deontologia

sumatori/clienti portatori di diritti primari, ma che riguarda allo stesso tempo 1 milione e 100 mila professionisti dediti e appassionati al proprio lavoro, anche volendo sorvolare *tout court* sulla percentuale di Pil tutt'altro che marginale attribuita alle libere professioni.

«Libere» appunto, come ribadisce il Dpr nella dichiarazione introduttiva, che però nell'enfasi di voler sottolineare il divieto assoluto di limiti all'accesso nell'ex-dorato circolo "pro", sembra aver dimenticato i numeri già oggi debordanti di molti albi (avvocati leader mondiali di densità, ma an-

Hanno detto

AGRONOMI E FORESTALI



Andrea Sisti
Presidente del Consiglio nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali

«Sulle polizze mancano l'obbligo da parte delle compagnie ad assicurare il professionista e gli sgravi fiscali diretti per chi sostiene questi costi»

AGROTECNICI



Roberto Orlandi
Presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati

«È sbagliato imporre l'obbligo della formazione continua: ci sono periodi in cui il bisogno di aggiornamento è elevato e altri in cui non è necessario. Così è solo burocrazia»

ARCHITETTI



Leopoldo Freyre
Presidente Consiglio degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori

«Non prevediamo il tirocinio ma vogliamo proporre ai ministeri un percorso di addestramento alla professione che duri un anno»

ATTUARI



Giampaolo Ugenti
Presidente dell'Ordine nazionale degli attuari

«Avremmo preferito mantenere le tariffe professionali perché difendevano la qualità dell'attività che in questo modo può essere messa a rischio»

AVVOCATI



Guido Alpa
Presidente del Consiglio nazionale forense

«Sulle società tra professionisti aspettiamo di vedere il nuovo testo. Abbiamo perplessità sul socio di capitale e sul segreto in relazione al diritto di difesa»

CHIMICI



Armando Zingales
Presidente del Consiglio nazionale dei chimici

«Stiamo pensando a un tirocinio in due fasi: un corso di preparazione all'esame di Stato e un periodo di pratica professionale da svolgere in studi e aziende»

COMMERCIALISTI



Claudio Siciliotti
Presidente del Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili

«Accogliamo con favore il meccanismo di designazione dei consigli di disciplina, perché garantisce di avere organi terzi ed efficaci»

CONSULENTI DEL LAVORO



Marina Calderone
Presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro

«La riduzione del periodo di tirocinio da 24 a 18 mesi desta qualche perplessità in un settore complesso e in continua evoluzione»

GEOMETRI



Fausto Savoldi
Presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati

«Inopportuna la proroga per l'assicurazione: la scelta di differire l'entrata in vigore dell'obbligo priva i clienti della tutela necessaria»

GIORNALISTI



Enzo Iacopino
Presidente dell'Ordine dei giornalisti

«La regola sulle tariffe non ci riguarda: la nostra categoria sta cercando di ottenere l'equo compenso per i free lance»

INGEGNERI



Armando Zambrano
Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri

«Per i giovani occorre trovare il modo di garantire polizze assicurative con costi ridotti che siano al tempo stesso efficienti»

NOTAI



Giancarlo Laurini
Presidente del Consiglio nazionale del notariato

«Sulle Stp abbiamo fatto presente l'assoluta incompatibilità della funzione pubblica con l'esercizio in forma societaria»

PERITI AGRARI



Lorenzo Benanti
Presidente del Collegio nazionale dei periti agrari e periti agrari laureati

«Va bene la riduzione del tirocinio da 24 a 18 mesi ma il Regolamento non facilita i giovani ad orientarsi nella professione»

PERITI INDUSTRIALI



Giuseppe Jogna
Presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e periti industriali laureati

«Abolire le tariffe è stato come privare il commerciante della bilancia. Non è corretta la discrezionalità del giudice di salire o scendere del 60%»

PSICOLOGI



Giuseppe Luigi Palma
Presidente del consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi

«L'obbligo di comunicare al cliente gli estremi della polizza può essere pericoloso con alcuni pazienti con problemi di paranoia»

